

L'opinione

Lungomare, perché è inutile (anzi dannoso) il restyling

Raffaele Aragona

La notizia di un'ulteriore e sorprendente idea partorita da Palazzo San Giacomo, nonostante il clima incombente sullo stato finanziario dell'Amministrazione, ha fatto scattare voci di protesta; riguarda ancora una volta il lungomare, via Partenope in particolare (la via dei ristoranti, ormai), una delle poche strade cittadine che gode ancora di un soddisfacente stato di conservazione, priva delle innumerevoli e pericolose buche presenti in tante altre, diventa oggetto di un inutile restyling. > Segue a pag. 36

Dalla prima di cronaca

L'inutile (e dannoso) restyling del lungomare

Raffaele Aragona

Tanti gruppi civici insorgono contro questo progetto ritenuto folle: le Associazioni «Progetto Napoli», «CambiaMò», «Chiaia per Napoli», «Volontari per Napoli» e i Comitati «Decoro e vivibilità di Chiaia», «Quiete pubblica e vivibilità cittadina», «Salviamo la Villa comunale» e il «Comitato Civico Portosalvo» hanno deciso di far sentire la propria voce con un diffuso documento di protesta per il quale vanno raccogliendosi firme di adesione anche attraverso il gazebo che verrà installato sabato mattina nel Largo Santa Caterina a Chiaia.

Così, mentre i problemi della città sono tanti, e di vario genere, dopo il grande corno rosso fortunatamente abbandonato e dopo l'assurdo «totem» a due zampe di via Marina, dal cappello a cilindro di piazza Municipio è uscito fuori un progetto di restyling del litorale partenopeo: una novità della quale nessuno avvertiva il bisogno a fronte della negligenza rivolta ad altre esigenze

ben più importanti. Tutto ciò in un momento certamente non felice per questa Amministrazione assillata da tanti problemi, con i trasporti che languono, aziende e imprese che non riescono a esigere i propri crediti, gallerie cittadine in condizioni precarissime, l'annosa criticità rappresentata dalla questione «baretti», l'invasione continua di ambulanti più o meno abusivi, la piaga dei parcheggiatori del tutto illegali e le tante strade davvero dissestate. Qualcuno ha bene commentato la notizia paragonando il Comune a una nave che affonda restando a galla solo il ponte con le scialuppe di salvataggio, mentre il suo comandante pensa a ristrutturare la sala da ballo con il denaro dei passeggeri prossimi ad annegare.

In questa situazione appare davvero a dir poco ed eufemisticamente stravagante dirottare fondi destinati alla mobilità e al trasporto pubblico utilizzando per un ingiustificato e ingiustificabile restyling. Già, perché, a parte l'inopportunità dell'intervento, esso è nella sostanza discutibilissimo in quanto dissonante con la natura di una stra-

da che nella sua essenza resta comunque un'arteria indispensabile di scorrimento e una irrinunciabile via di fuga. Non si riesce a comprendere come venga data tanta attenzione a questo luogo diventato ormai sede di pizzerie, bar, gelaterie, bancarelle, a volte anche teatro di episodi di microcriminalità. Ci si inventa un'ipotesi di restyling del tutto inutile e anche criticabile nelle scelte dei materiali. La sostituzione dell'attuale asfalto con i basoli, ad esempio, pare una scelta fuori del tempo, un ingiustificato «ritorno al passato» (come ebbe a commentare Bruno Discepolo su queste pagine), anche se si tratterebbe, in realtà, della pietra etnea, ben tristemente nota per i suoi esiti riscontrati in altre zone della città.

Ancora una volta il Soprintendente Garella dovrà prontamente intervenire per la salvaguardia di un luogo altamente tutelato e dare il proprio necessario e oculato parere che si spera negativo, ben considerando, altrimenti, le responsabilità che andrà ad assumersi.